

«I partiti da soli non bastano». A settembre cambierà la leva

Veltroni: «Pds e Ulivo si parlino, senza gelosia»

Parco dell'Elba Polemica tra Ronchi e la Quercia

«Pensavo che un uomo come Di Pietro interpretasse il cambiamento e la modernizzazione, invece sembra che sia legato alle vecchie aspirazioni con idee molto tradizionali».

Lo ha detto - secondo un comunicato di Legambiente - il ministro Edo Ronchi, a margine di un dibattito svoltosi nell'ambito di Festambiente in corso nel grossetano.

Per Ronchi però rischia di aprirsi un nuovo fronte plebico, stavolta con il Pds toscano, a proposito del consiglio del Parco dell'Arcipelago. «È giusto l'impegno - ha sostenuto Fabio Mussi, ieri a Firenze per la direzione toscana del Pds - di dare la maggioranza, nel consiglio del Parco dell'Arcipelago, agli enti locali ed è giusto anche che nel consiglio non possano entrare i nemici del parco. Tuttavia non è opportuno che Ronchi prenda gli elenchi del telefono e li scelga unilateralmente: sarebbe un altro errore».

Mussi ha anche detto di avere suggerito, a suo tempo, a Ronchi di andare ad incontrare la popolazione e gli amministratori, «cosa che egli non ha fatto». Dal canto suo, il segretario del Pds toscano Agostino Fragal, definisce, a proposito del parco, l'atteggiamento di Ronchi «verso le autonomie locali a dir poco discutibile».

Quello che «non si può accettare è il piglio decisionista». «Senza un clima disteso - conclude - temo che le cose si complicheranno ulteriormente».

«I partiti da soli non bastano, ma tra Ulivo e Pds non c'è gelosia»: il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni commenta in un incontro alla Versiliana i rapporti all'interno della coalizione che governa il paese. Parla della capacità di decisione del governo, e poi la variante di valico, la transizione verso il bipolarismo, gli alleati «scomodi», la sindrome di Zelig della sinistra. E per finire l'annuncio della riduzione della leva.

VLADIMIRO FRULLETTI

MARINA DI PIETRASANTA (LI). Gli passano un foglietto di carta. Lo apre e cambia faccia. Romano Battaglia gli sta chiedendo qualcosa sui musei. Veltroni lo interrompe «mi informano che hanno sgomberato il palazzetto dello sport dove erano previsti gli incontri di boxe. Temono che ci sia una bomba. Vogliono far saltare le Olimpiadi». Walter Veltroni ha cominciato la sua giornata davanti alle Tv a vedere l'attentato al parco del centenario di Atlanta e la finisce qui, a Pietrasanta sotto i pini di D'Annunzio nello splendido parco della Versiliana, a pensare di nuovo agli States e alla spedizione italiana. «Stamani ho parlato con Pescante, in America erano le 4 siamo d'accordo. Le Olimpiadi devono andare avanti. Ho già pensato a rifare le nostre misure di sicurezza attorno ai nostri atleti. Non so davvero chi ci sia dietro queste bombe. Ma un obiettivo l'hanno centrato. Oggi tutti i telegiornali del mondo parlano degli attentati ad Atlanta. Stanno usando l'amplicatore eccezionale che sono le Olimpiadi».

Sotto l'ombra dei pini dell'ex tenuta di D'Annunzio il vice presidente del consiglio Walter Veltroni giunge puntuale. Oramai il Café della Versiliana sta diventando un suo appuntamento estivo fisso. Veltroni interrogato dallo stesso Romano Battaglia, da tre giornalisti e dalle domande di decine per-

che l'Ulivo funziona. Forse ha perso identità per strada, ma per Veltroni sta facendo quello che ha promesso agli elettori. C'è però bisogno che riprenda una maggiore iniziativa politica. Un'identità più forte. «L'Ulivo ha vinto non perché era la sigla solo di una alleanza elettorale, ma perché rappresentava qualcosa di più e di diverso dalla sommatoria dei partiti che lo compongono. Non c'è nessuna gelosia tra Ulivo e Pds. Senza l'Ulivo il centro-sinistra non vinceva le elezioni. Certo - chiarisce Veltroni - l'Ulivo non sarà un partito, ma i partiti da soli non bastano». E per essere più chiaro, parlando del prossimo congresso del Pds, Veltroni ribadisce che a lui un partito Socialdemocratico proprio non piace «è troppo poco, guardate gli sforzi che sta facendo Tony Blair in Inghilterra» e che occorre andare con coraggio verso un sistema istituzionale che favorisca il bipolarismo. «Non possiamo tornare indietro - spiega il vicepresidente del Consiglio - alla proporzionale, ai veti tra i partiti, alle vecchie logiche, occorre andare avanti verso un sistema che chi vince governa e chi perde si prepara a battere la maggioranza alle elezioni successive».

Del resto quando Veltroni disegna la sinistra che desidera la vede un po' con la faccia di Robert Kennedy «un uomo con forti passioni ideali e con un grande realismo». Questa dovrebbe essere la sinistra del duemila lontana sia da quella declamatoria, sia da quella con la sindrome di Zelig (il film di Woody Allen) che quando governa tende ad assomigliare alla destra. «C'è bisogno di una sinistra - che abbia grande radicalità nei valori e realismo nelle soluzioni». Veltroni riparte. Lo attende a Montecitorio di Reggio Emilia un dibattito con il Fausto Bertinotti e Sergio Cofferati.

Se il governo funziona e governa, «tenendo conto - chiarisce Veltroni - delle opinioni anche di Rifondazione comunista», vuol dire



Walter Veltroni

Fulvio Grosso/Agf

Lasorella: «Sarò la voce di viale Mazzini»

ROMA. Carmen Lasorella non rilascia interviste dopo la notizia della nomina da parte del Consiglio di amministrazione della Rai. «Devo capire bene come funziona la macchina», si giustifica. E in effetti appare piuttosto «macchinosa» la stessa definizione del nuovo ruolo che le viene assegnato. Si parla di «assistente del Presidente e del Consiglio di amministrazione e responsabile della struttura comunicazione della direzione e delle relazioni esterne ed internazionali». La giornalista dichiara solo che con questo ruolo intende «garantire correttezza e unicità della fonte per quanto riguarda la comunicazione della Rai». «Questa sfida che apre una nuova stagione della mia vita - aggiunge Carmen Lasorella - è un terreno sul quale non ero abituata a lavorare». Una sfida che comporterà l'abbandono del video da parte di uno dei volti più noti dell'informazione? «Certo sarò un po' presa - risponde Carmen - ma è ancora tutto fluido e non so rispondere».

Sono intanto polemiche le prime prese di posizione del Singrai (il sindacato «minore» della tv pubblica, nato nel '94 dopo l'avvento del Polo). Con le nomine decise ieri dal Cda, sostiene il Singrai alla Rai, «è iniziata l'occupazione dell'Ulivo». «Come avvenne nel biennio rosso del Cda dei "professori" - si legge in un comunicato - sono stati chiamati a posti di responsabilità manager esterni, mentre per alcuni interni prescelti è certa solo l'appartenenza politica al fronte dell'Ulivo». Il Singrai ce l'ha proprio con la nomina di Carmen Lasorella, colpevole a suo dire di avere partecipato a suo tempo alla campagna «Abbonato alza la voce» e di essere stata la conduttrice della convention dell'Ulivo a Milano. A dar manforte al Singrai arriva il coordinatore dell'Esecutivo di An Maurizio Gasparri, che però sceglie per la sua polemica una chiave più ironica: «L'Ulivo si estende a macchia d'olio, marciando su poltrone e poltroncine senza ritegno».

IN PRIMO PIANO

Si sciogliono Fuan e FdG, addio ai vecchi miti si sogna «il '68 di destra»

Giovani di An alla ricerca di un «cuore impavido»

Bossi, giù le mani da *Braveheart*. Cuore impavido-Wallace-Gibson imperversa all'assemblea dei giovani di An a Rieti che dovrà dar vita al nuovo movimento in cui si scioglieranno le vecchie organizzazioni. In cantina Evola, è il momento di nuovi idoli. Ma i candidati alla guida del nuovo movimento sono due e uno di loro accusa «i colonnelli di An». L'altro invoca: un '68 della destra. E stasera alla festa del Secolo Di Pietro e Dini.

ROMA. Due liste, due candidati (oggi a mezzogiorno al congresso di Rieti si saprà chi ha vinto), una polemica - «ma sempre fatta in modo libero e divertente» - che li divide e che in qualche modo trova un collegamento con il dibattito in atto nel partito, ma un idolo comune: Cuore impavido, *Braveheart*, l'intrepido William Wallace, eroe dell'indipendenza scozzese. E con lui il suo interprete Mel Gibson, che «all'omologazione dell'establishment hollywoodiano ha preferito starne nella sua fattoria in campagna». Bossi, dunque, è avvisato: giù le mani da *Braveheart* e dal suo fascinoso interprete, «perché la lotta per l'indipendenza di un popolo dai colonialismi non ha nulla a che fare con egoismi sociali e separatismi». Lo dice Alberto Arrighi, uno dei due candidati alla guida del nuovo movimento giovanile di An in cui si scioglieranno le tre storiche organizzazioni dei giovani di destra: Fuan, Fronte della gioventù e Fare Fronte. L'eroe Wallace, dunque, è comune. Ma la lista *Braveheart* è quella dell'altro candidato alla guida dei giovani di An, Basilio Catanoso. E quindi dare a Cesare quel che è di Cesare.

Catanoso tra i suoi eroi inserisce anche Filippo Tommaso Marinetti, Berto Maltese e il giudice Paolo Borsellino, trucidato dalla mafia, «uno dei pochi eroi moderni della nostra storia: un eroe silenzioso, mai protagonista del villaggio mul-

timediale. È alla sua serena intrasigenza che ci ispiriamo». Dunque, i giovani di An, in sintonia con le svolte del loro partito, cambiano look e danno l'idea di voler mettere in cantina Julius Evola. Ma idoli a parte, i due candidati non parlano affatto lo stesso linguaggio. Evidente che il dibattito aperto dentro An dopo la «svolta» di S. Martino al Cimino si fa sentire anche nel movimento giovanile. E così uno dei due candidati, Alberto Arrighi, è fortemente sponsorizzato da Giovanni Alemanno, esponente di quella destra sociale di An che di fronte alle aperture «liberiste» (anche se Fini ha sempre mediato dicendo che le due cose non sono in contrapposizione) ha avuto ed ha non pochi mugugni. Arrighi dice di non capire come mai «in soli quindici giorni sia spuntata l'altra candidatura», quella di Catanoso anche lui proveniente dal gruppo di Alemanno. Poi una dura accusa ai confusi tentativi di ingabbiare il mondo giovanile nelle logiche di potere dei colonnelli di An. E questi colonnelli sarebbero Gasparri e Urso accusati di volere Catanoso alla guida del movimento giovanile che potrebbe chiamarsi così, con queste stesse parole, o con il nome di «Azione nazionale». Adolfo Urso interpellato risponde: «Non mi occupo del movimento giovanile, mi occupo del partito. Dunque, nessuna interferenza». Arrighi, la cui lista si chiama «Ritorno



Mel Gibson nel film «Braveheart». Alato una manifestazione del Fuan a Roma negli anni '60



al futuro» insiste pure sull'«identità della destra sociale e popolare» dalla quale non si può prescindere, «ma sia chiaro che con Fini siamo assolutamente d'accordo. An deve diventare forza centrale». Dal canto suo, l'altro candidato Catanoso lancia questa sfida: i giovani di Alleanza nazionale preparano un «'68 di destra», «una grande stagione movimentista per far entrare in cortocircuito le contraddizioni del governo Prodi e le mosse imbarazzate del ministro Beringuer. Obiettivo: strappare dalla sinistra universitaria l'egemonia dei momenti salienti della contestazione giovanile». E stasera, intanto, alla festa del Secolo a Rieti arriva, insieme a Dini, il ministro Di Pietro, per il quale il cuore impavido in questo caso di Mirko Tremaglia non ha mai smesso di battere.

□ P.Sac.

Pinto, prima volta di un ministro su una nave di Greenpeace

Il ministro delle risorse agricole Michele Pinto ha partecipato ieri a un incontro sulla pesca ecologicamente sostenibile che si è tenuto a bordo dell'Arctic Sunrise la nave di Greenpeace, un rompighiaccio di 50 metri attraccata nel porto di Salerno. Pinto è il primo ministro italiano a visitare una nave dell'organizzazione ambientalista. Dopo la visita Pinto ha presentato le iniziative per la soluzione del problema delle spadare. La nave Arctic Sunrise ha infatti trovato ancora negli ultimi due giorni 10 spadare illegali e un delfino ucciso da questi reti. Pinto ha ricordato che il consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge che prevede pene pecuniarie più severe e la revoca temporanea della licenza. Ma osserva Greenpeace il Parlamento deve ancora approvarlo e «potrebbero passare anni prima che finalmente l'Italia adotti effettive misure di controllo». I finanziamenti ammonterebbero a 440 miliardi di lire metà a carico dell'Italia e metà dai fondi strutturali dell'Ue. Greenpeace ha accolto con soddisfazione la notizia di un piano per eliminare le spadare, ma ha anche rivolto alcune critiche sulle modalità di attuazione soprattutto per la possibilità che i pescatori italiani rivendano all'estero le reti di 2,5 chilometri anziché distruggerle come chiede l'Ue.



L'ULIVO HA VINTO E GOVERNA L'ITALIA. IL PDS È IL PRIMO PARTITO.

PARTECIPA A QUESTO GRANDE IMPEGNO. ADERISCI AL PDS.

Coupon di adesione al Partito Democratico della Sinistra

- Desidero iscrivermi al Pds
 Desidero rinnovare l'adesione al Pds
 Desidero iscrivermi alla Sinistra Giovanile

Cognome

Nome

Età

Professione

Indirizzo

Tel.

Città

Cap

Per comunicare via fax con la Direzione del Pds: 06/6711324
 Da compilare e spedire a: Partito Democratico della Sinistra, via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma, oppure recapitare alle Unità di base o alle Federazioni provinciali del Pds.